



Associazione Per l'Expo della Conoscenza (APEC)

**Fare emergere nuovi mondi**

***L'Expo della Conoscenza***

***come***

***strategia di sviluppo economico, sociale,  
politico, istituzionale e culturale***

di

Francesco Zanotti

Presidente ApEC

[francesco.zanotti@expoconoscenza.org](mailto:francesco.zanotti@expoconoscenza.org)

***Appunti per un dibattito***



## In sintesi ...

La nostra società è diventata una ecologia di crisi che si intrecciano e si alimentano reciprocamente, in ogni dimensione dell'esperienza umana: esistenziale, economica, sociale, politica istituzionale e culturale.

Sembra proprio che le classi dirigenti non riescano a venirne a capo. Anzi, il loro agire sembra addirittura controproducente. Quasi un fornire "energia" a questa ecologia di crisi.

**Da dove viene la crisi e l'impotenza delle classi dirigenti di fronte alla crisi? Come trasformare una ecologia di crisi in una ecologia di sviluppo etico ed estetico?**

L'attuale ecologia di crisi è frutto del perdere di funzionalità e di senso della società industriale: della sua struttura cognitiva (dei "pensieri" prevalenti) e fattuale (delle "cose" che ne hanno concretizzato i pensieri: imprese, infrastrutture, città, istituzioni).

**Per trasformare una ecologia di crisi in una ecologia di sviluppo è necessario cambiare la struttura cognitiva della società industriale.**

Solo così si riuscirà a creare una nuova società eticamente giusta ed esteticamente superba.

Abbiamo immaginato un processo per fare emergere nella società industriale una nuova struttura cognitiva per progettare e realizzare la nuova struttura fattuale della società futura.

E l'abbiamo definito: **Expo della Conoscenza.**



## 1 La struttura profonda della società industriale

In ogni società concretamente realizzata si possono riconoscere una ortodossia cognitiva ed una fattuale.

L'**ortodossia cognitiva** è costituita da un insieme di risorse cognitive condivise fondate su di una specifica visione del mondo che si declina in modelli ideali di società e di uomo.

L'**ortodossia fattuale** da insieme di realizzazioni economiche, sociali, istituzionali, metropolitane, infrastrutturali etc. che concretizzano l'ortodossia cognitiva.

### L'ortodossia cognitiva della società industriale

L'obiettivo perseguito dalla società industriale è quello di **soddisfare i "bisogni" igienici** dell'Uomo. La felicità che è possibile conquistare è, quindi, "direttamente proporzionale" alla intensità con cui vengono soddisfatte le esigenze igieniche. Il progresso è costituito dal soddisfare sempre più diffusamente e completamente le esigenze igieniche. Il mito della crescita continua.

Per soddisfare i bisogni igienici e, quindi, costruire la felicità dell'Uomo, è necessario perseguire una **logica funzionale**: trovare le risorse e gli strumenti per riuscirci. Le risorse sono fornite dalla Natura che, proprio perché viene considerata deposito di risorse, viene vista come altro rispetto all'Uomo.

La **Natura, allora, va studiata** per capire da che elementi è composta (e, quindi, quali sono le risorse che può rendere disponibili) e quali sono le leggi che governano i "comportamenti" di questi elementi. Solo così la Natura potrà essere utilizzata a favore dell'Uomo.

La modalità più adatta per studiare la Natura in modo finalizzato al suo utilizzo, è il metodo riduzionistico-sperimentale: guardare un pezzo di natura alla volta e cercare di capire come funziona. Sempre più profondamente.

La fisica classica è l'area di conoscenza che ha sviluppato questo metodo e che lo utilizza più compiutamente. Per questo la **fisica classica viene considerata la scienza per antonomasia della società industriale**. Essa utilizza come linguaggio una matematica ontologicamente hilbertiana.

Lo studiare la Natura con il metodo riduzionistico-sperimentale genera, inevitabilmente, corpi di conoscenze specialistiche, che, però, vengono considerate in qualche modo "provvisorie".

L'obiettivo finale del conoscere la Natura è, infatti, costruire una teoria del tutto da cui è possibile derivare tutte le conoscenze specialistiche (che rivela il loro senso più profondo) e che permetta all'uomo di acquisire il punto di vista e la potenza di un dio razziocinante. Solo in questo modo la Natura può diventare completamente strumento dell'uomo.



Il modello teorico della fisica classica è stato sintetizzato, ex ante, da Galileo Galilei nella famosa espressione “sensate esperienze e delle certe dimostrazioni”.

La modalità di conoscere (epistemologia) della fisica è incompatibile con altre modalità di pensiero e di espressione dell’Uomo: dalle religioni, alle humanities.

Una sintesi banalizzata di questa ortodossia cognitiva costituisce l’insieme delle risorse cognitive che sono nella disponibilità delle nostre classi dirigenti.

### **L’ortodossia fattuale della società industriale**

La conoscenza di come è fatta la Natura e di quali sono le leggi alle quali ubbidisce ha permesso lo sviluppo (l’**emergere**) di un **sistema di tecnologie** che ha aumentato la potenzialità dell’uomo di intervenire sulla Natura.

Per sfruttare le potenzialità delle tecnologie sono state “inventate” (sono **emerse**) le **macchine**. Per fare funzionare al meglio le macchine si è inventata quella macchina complessiva che è l’impresa industriale. Si tratta di una macchina specializzata, fatta di parti specializzate in singoli compiti. L’uomo è una parte specializzata di questa macchina sociale. Per guidare una macchina sociale specializzata è necessaria una classe dirigente, diversa e separata dalla classe operativa, che riesca a guardarla dall’alto e così governarla nel suo insieme.

L’impresa, macchina sociale specializzata, è diventata la protagonista fondamentale della società industriale. Il luogo di autorealizzazione delle persone, di produzione dei beni materiali e di erogazione dei servizi, di generazione del “valore”.

Per rendere più efficaci ed efficienti gli scambi tra le persone e le organizzazioni economiche si è andato strutturando (è **emerso**) un **sistema di infrastrutture** di trasporto e di comunicazione.

Tutto intorno a organizzazioni economiche ed infrastrutture è nato (è **emerso**) un **ambiente sociale, politico, istituzionale** finalizzato al miglior funzionamento delle organizzazioni economiche. Si tratta di un ambiente dove prevalgono attori sociali, politici ed istituzionali di tipo specialistico.

In tutte le dimensioni del vivere viene utilizzata la macchina come metafora di fondo. Il funzionamento ottimale è l’obiettivo fondamentale di governo.

Per correggere la struttura naturalmente dirigistica della società industriale si è introdotto il correttivo della **democrazia rappresentativa** che rende uguali (dotate dello stesso potere) classi dirigenti e classi operative nel momento in cui si sceglie la classe dirigente politica.



Nel suo complesso, la società industriale si pone, oggi, come un **Ambiente Artificiale**, fondato sulla visione classica del mondo, che è strutturalmente eterogeneo con l'Ambiente Naturale e, proprio per questo, può instaurare con esso solo una relazione strumentale: ne utilizza le risorse e vi deposita i rifiuti. I benefici di un ambiente artificiale di questo tipo sono stati incredibili: la qualità della vita materiale delle persone ha raggiunto livelli prima impensabili.

### **I difensori dell'ortodossia**

Le classi dirigenti sono i "sacerdoti" sia della ortodossia cognitiva che della ortodossia fattuale. Considerano la prima la migliore possibile e considerano loro dovere fare sì che la seconda ne sia la concretizzazione più fedele.



## 2 Il perdere di senso della società industriale

La società industriale è stata certamente un rilevante successo dell'Uomo.

Ma è la presunzione di considerarlo un successo completo che ne sta generando la perdita di funzionalità e di senso. Sia della sua struttura fattuale che della sua struttura cognitiva.

### **Perdita di senso della ortodossia fattuale della società industriale**

I bisogni igienici sono "finiti". Ha senso perseguire il progresso nella qualità e nella quantità dei prodotti che dovrebbero soddisfarli fino a che non si raggiunge un buon livello di saturazione quantitativa e qualitativa dei bisogni igienici, fondamentali.

**Poi l'uomo comincia a "filosofare"**. Emergono esigenze di auto realizzazione più complesse del soddisfacimento dei bisogni igienici.

Nel mondo occidentale le **risorse cognitive delle classi dirigenti produttive non sono state in grado di riconoscere queste nuove esigenze di auto realizzazione** e hanno cercato di soddisfarle aumentando le prestazioni e il potere di fornire identità sociale dei prodotti. Fino ad un certo punto la strategia ha avuto successo, tanto da indurre fenomeni di over acquisto. Ma ora sta diventando evidente che le nuove prestazioni dei prodotti tipici della società industriale non sono poi così utili e l'identità sociale che fornisce un orologio, un capo di abbigliamento o un'automobile è solo una protesi di identità.

In sintesi, nel mondo occidentale, **i prodotti tipici della società industriale stanno perdendo di funzionalità e significato**. E le imprese non riescono più ad essere luogo di autorealizzazione delle persone, fornitrici di funzionalità ed esistenza. Si sono come chiuse in identità sclerotizzate che non riescono più ad essere generatrici di valore e protagoniste attive nello sviluppo sociale e politico.

Il perdere di funzionalità e senso delle organizzazioni economiche sta trascinando dietro di sé il **perdere di funzionalità e di senso del resto della società** che è finalizzato al miglior funzionamento delle stesse organizzazioni economiche.

In particolare sta perdendo funzionalità e senso lo "specialismo" di attori sociali, politici e istituzionali e il concetto stesso di classi dirigenti, economiche, sociali, politiche o culturali che siano. Ed anche la forma di governo direttivo tipica della società industriale che è strettamente legato all'esistenza ed al ruolo delle classi dirigenti. Compreso quel tentativo di stemperare l'ontologia direttiva della società industriale che è la democrazia rappresentativa.

**La società industriale ha cercato di clonarsi nel resto del mondo.**

Sistemi di risorse cognitive molto diversi da quelli che hanno generato (dai quali è **emersa**) la società industriale però non sono adatti a supportare la logica profonda delle nostre



organizzazioni economiche con il loro indispensabile corredo infrastrutturale, sociale, politico e istituzionale.

**Il risultato complessivo dello sforzo di clonazione (ieri di colonizzazione) è fallimentare.**

Solo per fare esempi: invece di nuovi mercati abbiamo attivato una nuova concorrenza, capace di innovazione funzionale e, soprattutto, di significato esistenziale dei prodotti necessari a soddisfare bisogni igienici.

Invece di esportare la democrazia rappresentativa stiamo solo distruggendo equilibri antropologici complessivi che, forse, sono da superare, ma non usando i nostri modelli sociali, politici ed istituzionali.

Complessivamente, però, le imprese tipiche della società industriale, le infrastrutture e le istituzioni che le supportano stanno continuando a crescere. Questo comporta che, a causa del tipo di relazione (sostanzialmente di sfruttamento e non di sviluppo sinergico) che hanno con l'ambiente naturale, rischiano di distruggerlo.

In particolare l'eterogeneità strutturale dell'ambiente artificiale creato dalla società industriale con l'ambiente naturale era sopportabile fino a che è rimasta isolata in nicchie. Oggi, però, **l'ambiente artificiale che abbiamo creato sta occupando tutto l'ambiente naturale e rischia di soffocarlo**. La diversità sta diventando incompatibilità esiziale: la richiesta di risorse e la quantità di rifiuti da disperdere stanno diventando insopportabili per l'Ambiente Naturale.

**Perdita di senso della ortodossia cognitiva della società industriale**

Il sistema delle risorse cognitive della società industriale ha auto scoperto i propri limiti. Di essi propongo una sintesi "estrema".

Nessuna teoria "digitale" può essere, contemporaneamente, completa e coerente. Una teoria del tutto è un'illusione riduzionistica.

La relazione che l'uomo costruisce con la natura è costruttiva. Questo significa che non può essere solo un guardare e sfruttare, ma è, inevitabilmente, un convivere e coevolvere.

Conseguentemente il parlare di identità e di leggi (come è fatta e come funziona) di natura) ha senso solo nei limiti in cui vale la visione epistemologica e ontologica della fisica classica: la interazione con il mondo è un guardare senza turbare e un utilizzare senza compromettersi.

La non accettazione di questi limiti ha portato a veri e propri **processi di degenerazione cognitiva**.

Si costruiscono teorie che sembrano (solo sembrano perché, come abbiamo detto, nessuna teoria "digitale" può essere completa) spiegare ogni cosa, ma poi, si scopre che valgono solo per "pezzi" piccolissimi di mondo. Ad esempio, il modello standard delle particelle elementari spiega quasi tutto di circa il 4% della massa-energia che costituisce l'universo. Quasi



specularmente, lo studio del genoma ha finito per comprendere il senso solo di una percentuale analoga del DNA, definendo il resto "DNA spazzatura".

La specializzazione stessa è diventata un limite cognitivo: le diverse discipline possono essere esplorate solo da "monaci" che si dedicano esclusivamente ad esse. Ed anche in questo caso riescono a padroneggiarne solo pezzi. Detto diversamente, le diverse discipline si sono isolate in **isole di specializzazioni autoreferenziali** che richiedono sempre più risorse per sviluppare, però, mondi sempre più incomprensibili visti dall'esterno.

La **ricerca è diventata sempre più solo mega-ricerca**. Per approfondire la conoscenza servono macchine sempre più grandi delle quali non si coglie il paradosso: per cercare di conoscere livelli sempre più fondamentali del mondo si è costretti ad usare energie sempre più elevate che, però, sempre di più non contemplanò il mondo, ma lo creano.

Da ultimo, il **pensiero scientifico ispirato alla fisica classica sta radicalizzando sempre di più la sua contrapposizione al pensiero umanistico**. Tanto che molte discipline scientifiche vengono distorte, piegate a dimostrare che i fondamenti del pensiero umanistico sono quasi una droga oscurante ed oscurantista. La battaglia, in molti casi violenta, scioccamente partigiana, contro il credere in un Dio è la dimostrazione di questa voglia di radicale contrapposizione.





## 3 Nuovi Segni dei Tempi Futuri: le trasgressioni nella Società industriale

La perdita di senso della società industriale è stata accompagnata dall'emergere di Segni dei Tempi Futuri. Cioè da trasgressioni intriganti, profonde, poetiche, poetiche e profetiche, delle strutture cognitive e fattuali della società industriale.

### Trasgressioni fattuali

Innanzitutto, come abbiamo già detto, le **persone nelle società occidentali** hanno superato la fase dei bisogni igienici e stanno cercando modalità di autorealizzazione più intense del comprare i beni della società industriale. Le **persone delle società in via di sviluppo** non sono ancora affette da noia da abbondanza, ma sta diventando evidente che i loro bisogni igienici non potranno essere soddisfatti attraverso i prodotti e servizi tipici della società industriale. Anche in questo caso le ragioni sono esistenziali, funzionali ed "energetiche".

### I primi prototipi di nuovi manufatti

Parallelamente, comincia ad apparire all'orizzonte un'intera generazione di nuovi prodotti (e servizi), anche se in modo ancora "confuso".

In questa sede riesco ad indicare solo alcuni trend molto generali, per nulla esclusivi e conclusivi: prodotto multifunzione, con nuove inedite funzionalità, prodotti "organici", prodotti ad alta esistenza.

### Nuovi materiali e nuove tecnologie

Per realizzare nuovi manufatti e servizi, che soddisfino le nuove esigenze esistenziali e funzionali, esiste un patrimonio di nuovi materiali e tecnologie (non ultime le tecnologie di rete) di cui in questa sede si può solo denunciare l'esistenza.

### Nuove modalità di produzione

Nuove modalità di produzione di manufatti e di energia sono già diffusi. Ma solo in esperienze locali e parziali.

Il sogno, contemporaneamente ancora lieve ma già intenso, di produrre cose ed energia insieme, localmente e di collegare questi poli produttivo-energetici in rete potrà arrivare a costruire una sorta di internet delle cose e dell'energia che permetterà di rivoluzionare l'attuale struttura produttiva mondiale.



Si potrebbe continuare praticamente all'infinito descrivendo l'apparire di nuovi attori generazionali e sociali, nuove modalità di fare impresa, nuove tipologie di moneta e filosofie di scambio. Ma credo che quanto scritto possa bastare a dare una idea della grande varietà ed intensità di Segni dei Tempi Futuri.

### **Trasgressioni cognitive**

In ogni ambito delle scienze umane e naturali, negli ultimi due secoli, sono apparsi nuovi modelli, nuove metafore, nuovi linguaggi che sono ologrammi di una nuova visione del mondo. Essi, in forma ancora seminale, risuonano, in modi ancora impliciti e misteriosi ma sensibili, con le arti, le filosofie e le religioni di tutto il mondo.

Sta nascendo anche uno sforzo di sintesi transdisciplinare, la nuova scienza delle presenti generazioni umane, che si pone l'obiettivo di utilizzare in modo sinergico i nuovi modelli, metafore e linguaggi, strappandoli dalla loro specificità. Questa nuova scienza è la sistemica che sta assumendo la forma di "sistemica quantistica".

Già con i frammenti oggi disponibili di questa nuova scienza è possibile "comprendere" i processi di evoluzione autonoma dei sistemi umani. E immaginare una modalità di Governo che faccia emergere dai Segni del Tempo Futuro una nuova società.



## 4 La “strategia” della conservazione

Le classi dirigenti attuali sono, come abbiamo detto, i difensori della ortodossia cognitiva e fattuale della società industriale.

Quindi non riescono a “vedere” il perdere di senso del modello sociale che, tra l’altro, le ha chiamate ad essere classi dirigenti. Non possono che pensare che gli attuali gravi problemi, tra di loro intrecciati in ecologie di crisi, siano generati non da perdita di senso, ma da malfunzionamento della società industriale. E non possono che pensare che i Segni dei Tempi Futuri siano “disturbi”, stranezze. Trasgressioni negative.

La conseguenza è inevitabile: le strategie con le quali le classi dirigenti cercano di reagire alla attuale ecologia di crisi non possono che essere strategie di ottimizzazione (del funzionamento dei sistemi umani attuali) e di contrasto (dei disturbi).

**Ma strategie di questo tipo non sono null’altro che strategie di conservazione.**

Solo per concretizzare il discorso in qualche esempio ...

A livello economico, la strategia regina dei nostri tempi, la **ricerca della competitività, è una strategia di conservazione**. Infatti, se si cerca di fare un certo mestiere meglio dei concorrenti, in realtà si ottiene l’effetto di ancorarsi sempre di più a quel mestiere. Si finisce per mitizzarlo. Se, poi, si misurano anche gli sforzi di innovazione rispetto a quello che fanno i concorrenti, allora mitizzazione di un presente, che è solo un risuonare del passato, è completa. E si tratta di una mitizzazione che fa precipitare le imprese in sempre più accese battaglie di prezzo che riescono a impoverire anche i più ricchi.

Altre strategie di conservazione sono lo sforzo di riformare (far funzionare meglio) istituzioni “ontologicamente” superate e il continuare a costruire infrastrutture adatte ad un mondo centralizzato, quando la produzione di oggetti, di energia e il loro utilizzo, tende ad essere sempre più locale.

La conservazione rischia di diventare una devastante strategia di specie, vien voglia di pensare.



## **5 Il futuro che stiamo rischiando: lo spegnersi dell'umano nel conflitto**

La storia dell'Uomo è sempre stata un dinamico confronto-scontro tra ortodossie e trasgressioni. Lo scontro è stato spesso violento, ma alla fine le trasgressioni hanno costruito il futuro, sia pure a costo di lacrime e sangue.

Insomma: l'Uomo è riuscito a costruire il futuro solo in modo tragico. Ma ci è riuscito.

Oggi rischiamo sempre uno scontro tragico, ma senza palingenesi.

Infatti, le trasgressioni fattuali e cognitive oggi emergenti sono troppo limitate, nello spazio e nella speranza. Sono ologrammi solo sbiaditi e confusi di una nuova società possibile.

Rischiano, quindi, di generare solo impeti rivoluzionari, anch'essi limitati, contro alcuni specifici dettagli dell'ortodossia della società industriale. Oppure un velleitario (e spesso isterico) desiderio di cambiamento, enfaticamente dichiarato, contro nemici nebulosi, ma mai concretizzato in un grande progetto che finisce, inevitabilmente, per rivelarsi velleitario. Deludendo profondamente e rafforzando impeti rivoluzionari che rimangono, però, a "scopo" limitato.

Se così è, questa volta, in questo episodio della storia umana lo scontro tra ortodossie e trasgressioni rischia di avere uno sbocco inedito.

Invece di scatenare tragiche, ma palingenetiche, rivoluzioni complessive finisce per generare un insieme infinito e sparso di crudelissime rivoluzioni locali che porteranno allo spegnersi della società umana e della Natura da essa devastata.

Una ecologia di crisi che non ha neppure la speranza della rivoluzione.

Come uscirne?

Guardiamo ad una esperienza di grande successo dell'umanità: il Rinascimento. Ci suggerirà una strada, anche se questa volta abbiamo l'imperativo etico e fattuale di riuscire a fare molto meglio.



## 6 Il formarsi della società industriale come ortodossia del Rinascimento

In principio è stato il Medioevo: una ortodossia che, nei secoli successivi, è arrivata ad apparire così infelice da far definire “secoli bui” quel periodo storico. In quella ortodossia, però, sono comparse mille forze trasgressive: visioni, desideri e prospettive per una nuova vita personale e collettiva. Mi **si lasci citare solo** le innovazioni pittoriche di Giotto, l’innovazione linguistica del volgare, il rapporto tra l’Uomo e la Natura di cui ha parlato Francesco. Esse lasciavano intravedere il desiderio e la necessità di una nuova società, veri e propri Segni dei Tempi Futuri.

Ma non era ancora socialmente disponibile un sistema di risorse cognitive di riferimento in grado di esplicitare, accompagnare, significare, moltiplicare la potenzialità di costruire una nuova società delle trasgressioni fattuali che stavano emergendo.

La trasgressione si è diffusa e ha definitivamente vinto l’ortodossia medioevale grazie ad una **specifica “azione di governo”**, anche se a quei tempi non veniva certo vista in questo modo. E’ scoppiato il Rinascimento quando una classe di **“imprenditori cognitivi inconsapevoli”** (uno per tutti: Marsilio Ficino con la sua Accademia Platonica) ha “gettato” (fatto riscoprire) in molti luoghi nella società medioevale un sistema di **risorse cognitive** che era quasi stato dimenticato, la cultura classica.

Le risorse cognitive della cultura classica erano “condensate” nelle opere d’arte (dalle sculture ai manoscritti) prodotti da autori ed artisti classici. Non esiste un oggetto cultura. Essa esiste nelle risorse cognitive delle persone e nei manufatti che queste realizzano.

Questo “gettare”, avvenuto con la mediazione della cultura araba (in barba a tutti coloro che cercano di contrapporre la nostra civiltà alla civiltà araba), ha dato forza, moltiplicato lo splendore dei Segni dei Tempi Futuri del tardo Medioevo e ne ha accesi molti altri. Diffusamente ha innescato un circolo virtuoso di nuovi pensieri, una nuova progettualità, nuove azioni e nuove interazioni, di ritmi, melodie, ed assoli che hanno finito per generare le prime evidenze (opere d’arte) di una nuova ortodossia sociale che ha raggiunto la sua completezza nella ricerca della perfezione di Leonardo.

Detto diversamente, **è nata una nuova imprenditorialità economica, sociale, politica ed istituzionale che ha creato una nuova società.**

La trasgressione del Rinascimento si è andata, poi, istituzionalizzando. E’ diventata una nuova ortodossia.



## 7 Costruire consapevolmente un nuovo Rinascimento economico e sociale

Oggi, proprio a causa della perdita tragica di funzionalità e di senso della società industriale, **abbiamo vitalmente bisogno di un nuovo Rinascimento,**

Ma non possiamo lasciare che esso emerga spontaneamente come è accaduto nel passato.

Questa volta, se lasciamo che la società industriale si spenga “fatalmente”, sarà uno spegnimento così completo che lascerà l’Uomo orfano anche della memoria di città e infrastrutture, arte e scienza, filosofia e religioni che lo stesso Uomo ha creato.

Il finire “fatale” della società industriale sarà definitivamente catastrofico: non permetterà il Rinascimento di una nuova società. Piuttosto, finirà come la maestosità di Versailles in un Terrore, questa volta senza limiti, scatenato dalla ribellione della Natura. Oppure finirà come la Belle Époque in una ecologia di guerre che, questa volta, non lasceranno più nessuno a chiedere armistizi. Risuona cupa la profezia di Einstein: “Io non so come si combatterà la terza guerra mondiale. Ma so come si combatterà la quarta: con le clave.”.

E’ allora necessario attivare una costruzione esplicita di un nuovo Rinascimento. Abbiamo bisogno di attivare esplicitamente e consapevolmente, un nuovo circolo virtuoso che generi una nuova società.

Noi abbiamo sviluppato un progetto che si pone l’obiettivo di avviare questo processo.

Lo abbiamo definito: Expo della Conoscenza.

Esso è strutturato nelle seguenti attività fondamentali.

### 7.1 Creazione di una nuova base di conoscenza

La prima cosa da fare è, quindi, organizzare un processo di scouting, raccolta delle nuove risorse cognitive trasgressive, oggi timide e disperse.

Il processo di scouting avverrà utilizzando due punti di vista: **Fonti (i luoghi cognitivi dove emergono le trasgressioni cognitive) e Impieghi (le trasgressioni fattuali).**

Le “Fonti” sono le “discipline” nelle quali abbiamo strutturato il nostro sapere (come dicevano strutturato in specializzazioni) e che nascondono le mille trasgressioni che occorre valorizzare.

Un elenco iniziale delle Fonti (discipline e luoghi di trasgressione) potrebbe essere il seguente:

- i linguaggi per costruire la società e la natura prossime venture: la matematica, la sistemica, la letteratura e le arti classiche, nuove forme di arte.



- Le scienze della materia: la fisica «fondamentale», della materia condensata, dell'Universo.
- Le scienze della vita e dell'uomo:  
Biologia «fondamentale», la teoria dell'evoluzione, le neuroscienze.
- Le scienze sociali: Psicologia, Economia, Antropologia, Sociologia.
- Le grandi Storie dell'uomo:
  - Filosofia
  - Religione

Queste **discipline saranno "interrogate" dal punto di vista degli impieghi per romperne la loro auto referenzialità cognitiva:**

- quali nuovi linguaggi e modelli esse rendono disponibili per comprendere la specificità dei sistemi umani? Un primo esame trasversale delle trasgressioni più feconde ci ha suggerito che, mentre le macchine sono caratterizzate da processi di funzionamento, i sistemi umani sono i processi di sviluppo autonomo, "naturale".
- Quali modalità (processi e metodologie) di governo esse suggeriscono per gestire questi processi di sviluppo autonomo dei sistemi umani? Cioè, come vedremo, degli impieghi.

Gli "Impieghi" sono tutti i sistemi umani che compongono una società e che devono, come abbiamo detto, essere riprogettati radicalmente.

Interrogheremo i più qualificati Protagonisti e Specialisti dei diversi sistemi umani ai quali chiederemo di "guardare" dal punto di vista delle fonti per rompere l'illusione della loro auto sufficienza cognitiva:

- quali nuove "descrizioni" (strutture e processi di sviluppo) stanno elaborando dei sistemi umani di loro "competenza". Alcune di queste descrizioni potrebbero essere anche Grandi Storie sull'uomo, sulla società, sulla natura. Quelle che una volta sarebbero state considerate "ideologie" e che, invece, i frammenti della nuova visione del mondo che abbiamo disponibili suggeriscono di considerare soltanto grandi affreschi di futuri possibili;
- quali nuovi metodi di governo stanno immaginando;
- quali nuovi linguaggi stanno usando;
- su quali epistemologie si fondano.

La nuova conoscenza raccolta in questa prima fase (ma anche tutta la successiva conoscenza che verrà costruita durante il processo dell'Expo) sarà resa socialmente visibile, accessibile ed utilizzabile costruendo **manufatti** che potranno essere di diversi tipi: dai più tradizionali ai più tecnologicamente supportati.



Vi potranno essere i tradizionali **manufatti “digitali”**. Cartacei o elettronici che siano, essi descrivono linearmente la conoscenza. Tra questi manufatti poniamo, a titolo di esempio: libri, working papers, newsletter, post. Sono manufatti che si pongono l'obiettivo della chiarezza illuministica.

I manufatti digitali possono contenere “storie” articolate e complesse: le Grandi Storie di cui ho detto.

Oltre ai manufatti digitali vi potranno **essere manufatti “analogici”**. Essi potranno assumere la forma di: film, disegni, foto, pièce teatrali, simulazioni, ambienti virtuali etc.

Vi potranno essere, infine, **ipertesti multimediali**, fondati su mappe semantiche “ideografiche”, in modo da sfruttare tutte le potenzialità cognitive delle Web Technologies ed essere, ovviamente, fruibili liberamente in rete.

Vi dovrà essere un **ipertesto multimediale di sintesi** per descrivere la nuova visione del mondo che intendiamo costruire e il modello di società che essa permetterà di progettare. Questo manufatto speciale sarà in continua rielaborazione, come una storia del futuro che continua ad aggiornarsi, a risciversi a mano a mano che la nuova società si concretizzerà in nuove imprese, in nuovi attori sociali e politici, in nuove istituzioni.

L'ambizione è che tutti questi manufatti vengano considerati opere d'arte: **le prime opere d'arte della nuova società**.

Questa base di conoscenza sarà la risorsa generativa che permetterà di organizzare un Evento di sintesi e di futuro.

### **7.3 Un Evento di Sintesi e di Futuro senza soluzione di continuità**

L'Evento di Sintesi e di Futuro costituisce il cuore, il motore mobilissimo del processo di costruzione di una nuova conoscenza che diventa il linguaggio per progettare una nuova società.

Prima di descrivere come può essere strutturato questo progetto, è importante ricordare che Eventi di Sintesi e di Futuro hanno, da sempre, accompagnato l'emergere di cambiamenti epocali. Anche se oggi è necessario un salto di qualità in scopo e profezia.

### **7.4 E' già accaduto, anche se in forma limitata**

Nel 1946 a New York, *sponsor* la Macy Foundation, con la presidenza di Warren McCulloch, iniziarono una serie di dieci conferenze che vengono ricordate, appunto, come le “**Macy Conferences**”.





Ad esse hanno partecipato, tra gli altri, Gregory Bateson, Margaret Mead, Norbert Wiener, Jonh von Neuman, Heinz von Foerster.

Formidabile fu **la prima** che si sviluppò con il seguente programma.

La **prolusione** fu di **Von Neuman** che descrisse l'architettura fondamentale dei computer digitali (che non erano ancora stati realizzati).

Seguì un **intervento** di **Wiener** che presentò il concetto di feed-back fondando così ufficialmente la cibernetica.

**Conclusero Bateson e Mead** che auspicarono un dialogo tra la nuova scienza cibernetica e le scienze sociali.

Le Macy Conferences furono forse uno degli eventi più intensi di Sintesi e di Futuro del secolo scorso, tali da essere il motore propulsore di un fiorire impressionante di innovazioni.

Ma prima e dopo le Macy Conferences vi sono stati mille luoghi e gruppi, in tutta la storia, che hanno immaginato rivoluzioni nel pensiero. Citiamo, solo a titolo di esempio, il circolo creato da Madame de Staël sul lago di Ginevra nei primi anni del 1800. Citiamo l'Accademia del cambiamento che sta nascendo in questi anni nel mondo arabo a Doha (con sedi a Vienna e Londra) per opera di Hisham Morsi, Ahmed Abdel Akim e Wael Adel.

Ma come detto, noi vogliamo andare oltre, molto oltre ...

## 7.5 La struttura dell'Evento

L'Evento di Sintesi e di Futuro può essere strutturato in giornate di esplorazione e una giornata di sintesi.

Le **giornate di esplorazione** andranno, appunto, ad esplorare Fonti e Impieghi.

Ciascuna sarà strutturata **in due parti**. La mattinata sarà dedicata ad esplorare una delle fonti della conoscenza. Il pomeriggio uno degli impieghi.

L'esplorazione avverrà attraverso una tavola rotonda accuratamente preparata. Si chiederà ai Partecipanti della Tavola Rotonda di preparare e rendere disponibile in anticipo la loro visione dell'area di conoscenze che presidiano. Un Comitato Redazionale preparerà una bozza di compendio.

Tale bozza dovrà essere disponibile almeno un mese prima e pubblicata in un sito specifico. La Tavola Rotonda vedrà la presentazione degli interventi, la presentazione della bozza, i commenti dei Partecipanti della Tavola Rotonda e del pubblico che dovrà iscriversi a parlare, in anticipo.



Nel giorni dedicati alla Sintesi e al Futuro, vi saranno una **Tavola Rotonda** il mattino che vedrà il confronto tra un Relatore scelto tra i Relatori di ogni mattinata e pomeriggio. La scelta verrà fatta dai Relatori stessi. I Relatori scelti racconteranno i risultati dei lavori della mezza giornata alla quale hanno partecipato e tenderanno una loro sintesi personale.

Al pomeriggio vi sarà una Sessione Progettuale: si progetterà come continuare il cammino dell'Expo.

## 7.6 Senza soluzione di continuità

L'Evento di Sintesi e di Futuro potrebbe diventare un appuntamento annuale. Una prima edizione potrebbe tenersi durante l'Expo 2015.

## 7.7 Una mostra fisica

L'Evento di Sintesi e di Futuro permette di costruire una nuova base di conoscenza che costituirà un breakthrough rispetto alla base di conoscenza che ha generato la prima fase dell'Expo della Conoscenza.

Questa nuova base di conoscenza sarà anch'essa concretizzata in manufatti digitali, manufatti analogici, testi ipermediali che, anch'essi, ambiranno ad essere opere d'arte.

Questi manufatti comunicativi - opere d'arte potranno essere esposti in una Mostra fisica, anche itinerante, che permetterà a tutti di compiere fisicamente viaggi nella conoscenza più avanzata, ma sconosciuta dall'umanità.

La mostra potrebbe anche esporre una selezione delle opere d'arte, oramai numerose e famose (come quelle di Escher) che hanno anticipato, visualizzato molti dei nuovi modelli che sono emersi nelle scienze della natura negli ultimi due secoli.

La mostra dovrà essere non solo luogo, ma anche eventi. Infatti, molti manufatti analogici, come ad esempio le pieces teatrali o i film, andranno "esposti" in momenti specifici.

Si potranno tenere durante il periodo di durata della mostra anche attività divulgative come seminari, visite guidate e simili.

## 7.8 Una comunità permanente

Una nuova visione del mondo potrà nascere solo da uno sforzo corale, da un processo di creazione sociale che coinvolge l'intera comunità umana.

Forse è il caso di specificare che questa comunità **non può e non deve essere professionale o specialistica**. Non può essere partecipata solo da scienziati, intellettuali, politici o artisti. I protagonisti devono essere tutti. La responsabilità e la passione del futuro devono essere le motivazioni e il collante di questa comunità.

L'obiettivo di una comunità "densa" e diffusa non è un'utopia, ma è tecnologicamente realizzabile grazie ad Internet.

Fino ad ora abbiamo descritto iniziative che hanno un inizio ed una fine. Esse produrranno certamente nuove idee e nuove culture. Ma se questi "prodotti" non vengono continuamente



riletti, sperimentati, ridiscussi socialmente tendono ad autoriferirsi. Le idee e le culture vengono assorbite da un gioco i cui confini sono determinati dalle comunicazioni possibili. Per evitare fenomeni di chiusura autoreferenziale occorre allargare il sistema delle comunicazioni possibili.

E' necessario, allora, generare un processo di creazione sociale continua di una nuova conoscenza che risuona in una nuova società. Lo strumento fondamentale per fare questo è, come abbiamo detto, la rete.

La rete deve diventare il **medium attraverso cui garantire che il grande processo di costruzione sociale di una nuova visione del mondo e di una nuova società, che le iniziative precedenti hanno avviato, continui senza soluzione di continuità.**

Purtroppo la rete, come tutte le nuove tecnologie, è stata (per molti versi lo è ancora) utilizzata, al suo apparire, per fini "banali". Quasi sempre, come miglioramento delle prestazioni di tecnologie più povere. I suoi usi più "profetici" stanno emergendo solo ora e con grande difficoltà.

Come strumento di ascolto la rete è poco usata. Ma, quando lo è, si tratta di un ascolto "peloso". Come il permettere solo domande, del tipo: "La tua opinione non mi interessa. Mi interessa che mi aiuti a spiegarti meglio la mia."

La rete dovrebbe, invece e soprattutto, essere uno strumento di creazione sociale di conoscenza. Dovrebbe diventare lo strumento per creare il progetto di una nuova società. Se così fosse utilizzato, allora l'espone le proprie idee verrebbe inteso come servizio, l'ascolto come piacere e scoperta, il dialogo come momento di approfondimento. Il dire, l'ascoltare e il dialogare potrebbero produrre un significato collettivo che potrebbe arrivare ad essere, davvero, il progetto di una nuova società.

Per raggiungere questo obiettivo occorrerà creare:

- un **blog di ingresso**. Esso conterrà commenti ai fatti economici, sociali, politici e culturali della cronaca. I commenti saranno ispirati dalla nuova visione del mondo e dalla nuova società che si va costruendo. Quando ogni "post" avrà esaurito la sua carica di stimolo progettuale, occorrerà produrre una sintesi del post stesso e dei commenti che esso avrà originato. Queste sintesi potranno essere raccolte in una sezione apposita del portale che potrebbe essere denominata: **stille di futuro vissuto**.
- Una **sezione per ognuno delle "fonti" e degli "impieghi"**. In essa vi saranno, innanzitutto, gli atti dell'Evento di Sintesi e di Futuro che daranno origine a percorsi di ricerca ed approfondimento che si condenseranno in contributi specifici che, periodicamente, verranno sintetizzati in una nuova edizione degli atti, così che il lavoro della settimana di avvio appaia senza soluzione di continuità.



- Una sezione dedicata ai **rapporti**. Sono prodotti complessi che intendono rendere disponibili risultati operativamente utilizzabili. Uno dei Rapporti potrebbe essere un “Libro Bianco sulle risorse e sulle opportunità” che viene reso disponibile a tutti gli attori imprenditoriali.
- Una **sezione “Eventi”**. In essa pubblicheremo gli eventi (sia l’Evento di Sintesi e di Futuro che eventuali altri eventi complementari) che andremo via via organizzando. Gli atti saranno pubblicati nella sezione “Fonti e Impieghi”.
- Una sezione dedicata agli **altri**. In essa proporremo gli indirizzi di tutti gli altri luoghi virtuali che camminano lungo la nostra stessa strada. Ma anche riferiremo di persone, eventi e “prodotti”, da noi scoperti o da altri segnalati che riterremo significativi.
- Una sezione **“esperienze”**. In cui vengano presentati gli esperimenti di nuovi pezzi di società e si cerchi di dare loro significati complessivi.



## 8 Uno sviluppo rinascimentale

La potenzialità di un'Expo universale per creare un nuovo sviluppo, è già stata storicamente dimostrata. La prima edizione dell'Expo internazionale di Parigi è stata il punto di avvio di una storia che ha reso la Francia il protagonista per più di un secolo di tutti gli eventi di questo tipo che si sono tenuti nel mondo. Compreso l'Expo 2015 di Milano.

Usando il nome Expo abbiamo voluto **richiamare** questa esperienza, esplicitando, però, con la specificazione “della Conoscenza” che vogliamo organizzare un'esposizione non di manufatti, ma di conoscenza, che dia l'avvio alla costruzione di una nuova struttura cognitiva e di una nuova struttura fattuale per la società del futuro.

Per quanto riguarda l'Expo della Conoscenza possiamo **indicare una tipologia di risultati che sono prevedibili**. Già questi sono molto rilevanti. Ma, soprattutto, i risultati più rilevanti saranno quelli che oggi non è possibile prevedere, come è accaduto per la prima Expo di Parigi. Per quanto riguarda i risultati prevedibili, ci sembra che, innanzitutto gli Eventi e la mostra, costituiscano attrazioni fisiche a “competizione zero” perché sono unici. Potranno, quindi, garantire un salto di quantità e qualità permanente nell'afflusso di visitatori a Milano.

Poi, la base di conoscenza che si va costruendo costituisce un vero e proprio potenziale, **“booster” imprenditoriale**. Infatti la progettualità economica, sociale, politica ed istituzionale è generata dai linguaggi e dai modelli di cui dispongono gli imprenditori. Questa base di conoscenza crea un serbatoio inedito di nuovi linguaggi e nuovi modelli tale da costituire un potente stimolo, strumento per nuove imprenditorialità.

Ci attendiamo, anche, che **nasca una nuova generazione di imprese** che renda disponibili le conoscenze relative ai processi naturali di sviluppo dei sistemi umani e le nuove modalità di governo degli stessi.

Queste imprese creerebbero una reale innovazione imprenditoriale ed avrebbero immediate opportunità di sviluppo a livello mondiale.